

**DIFFAMAZIONE  
LEGGE BAVAGLIO**

# Appello Fieg-Fnsi «Il ddl va ritirato»

Pressing Federazione della stampa ed editori  
al Parlamento: limita il diritto di cronaca

Leonardo Ventura

■ In un testo congiunto che sarà pubblicato oggi sui quotidiani, la federazione degli editori e la Federazione nazionale della stampa affermano che «in occasione della discussione al Senato della Repubblica del disegno di legge sulla diffamazione a mezzo stampa, Fieg e Fnsi si uniscono nel rinnovare al Parlamento e a tutte le forze politiche l'appello a non introdurre nel nostro ordinamento limitazioni ingiustificate al diritto di cronaca e sanzioni sproporzionate e inique a carico dei giornalisti con condizionamenti sull'attività delle libere imprese editoriali, senza peraltro che siano introdotte regole efficaci di riparazione della dignità delle persone per eventuali errori o scorrettezze dell'informazione».

Proseguono Fieg e Fnsi: «Il testo che va al voto dell'Aula del Senato non riesce a bilanciare il diritto dei cittadini all'

onorabilità e il diritto-dovere dell'informazione a cercare e proporre, con lealtà, verità di interesse pubblico, come viene chiesto al giornalista professionale.



## Logo

Il logo della protesta al disegno di legge sulla diffamazione



Le norme proposte, inoltre, come ha rilevato il Governo, che ha espresso parere tecnico contrario, sollevano dubbi di incostituzionalità e di incoerenza con l'articolo 110 del Codice Penale, nonché con l'articolo 57 relativo ai reati a mezzo stampa. Si tratta di una pessima legge che introduce norme assurde: le ragioni della protesta e la richiesta di ritiro sono condivise da Fieg e da Fnsi».

Gli editori e i giornalisti «concordano sulla necessità di tutelare la dignità delle persone, tutela che si deve realizzare con azioni tese a sostenere un giornalismo etico e responsabile. Nessuna legge che abbia come sanzione il carcere lo può alimentare. In questo modo, invece, si introducono solo elementi di condizio-

namento, di paura per la possibile esplosione di querele temerarie e di controllo improprio che non possono essere condivisi».

Fieg e Fnsi «riconoscono che equilibrate sanzioni eco-

nomiche e rettifiche documentate e riparatrici siano la strada principale di un ordinamento moderno del diritto dell'informazione che abbia come obiettivo la tutela della dignità delle persone. È necessario salvaguardare il bene informazione, la sua natura, il suo valore per una stampa libera, autonoma e pluralista. Occorrono leggi giuste e eque che tutelino efficacemente le persone ed esaltino le responsabilità e la funzione civica della stampa e del giornalista».

Quindi, conclude il testo congiunto, «Fieg e Fnsi rivolgono un appello estremo al Parla-

mento e alle forze politiche perché si evitino soluzioni non appropriate. L'Italia deve restare in linea con i principi del diritto europei delle nazioni più evolute».

Vincenzo Vita, senatore del Partito Democratico, parla di un'«iniziativa assai ragionevole perché il testo agli sgoccioli della discussione è un obbrobrio. Non risolve, infatti, il problema di Sallusti, anzi. La pena del carcere viene ribadita insieme a pene pecuniarie altissime. Dalle padella alla brace. A questo punto non rimane che battersi per il ritiro del provvedimento».